AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

MATRIMONI “FINTI” PER PERMESSO DI SOGGIORNO, AD AVEZZANO AVVISI GARANZIA AD EXTRACOMUNITARI

13 Ottobre 2022



AVEZZANO – Nessun arresto, ma avvisi di garanzia per alcuni extracomunitari residenti ad Avezzano, che in seguito ai matrimoni fantasma sarebbero riusciti ad ottenere il permesso di soggiorno. In particolare sotto inchiesta una 21enne, E.R., per la quale sono scattati i domiciliari e che era diventata moglie del marocchino E.A.R., di 21 anni, il quale aveva ottenuto dal commissariato di Avezzano il premesso di soggiorno.

Questo l’esito in Abruzzo di un’articolata attività di indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli, hanno dato esecuzione a una ordinanza di custodia cautelare emessa dall’ufficio Gip del Tribunale di Napoli, su richiesta della Procura, nei confronti di 18 persone, tra Napoli, Caserta, Bergamo e Milano, gravemente indiziate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata a favorire l’illecito ingresso e l’indebita permanenza nel territorio italiano di stranieri clandestini e irregolari.

Una consolidata organizzazione, capeggiata da una donna napoletana, Matilde Macciocchi, 61 anni che aveva come finalità principale il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina sul territorio italiano attraverso lo schema del cosiddetto “matrimonio di comodo” tra cittadini italiani compiacenti, che percepivano in cambio della loro disponibilità un corrispettivo in denaro, e cittadini extracomunitari, ai quali venivano richiesti fra 5000 e 6500 euro in contanti, che potevano poi così richiedere il rilascio del permesso di soggiorno. Il gruppo criminale era ramificato nei comuni di Napoli, Castel Volturno, Mondragone, San Cipriano d’Aversa, ed anche Avezzano in Abruzzo.

Nel corso delle indagine sono stati riscontrati più di quaranta matrimoni fittizi ed è stato accertato un volume di affari di quasi duecentomila euro quale provento dell’attività delittuosa. Fino a 6.500 euro in contanti era il costo per ottenere il permesso di soggiorno grazie a finti matrimoni con italiani.

Le indagini sono iniziate nel 2019 e per gli inquirenti venivano reclutate donne compiacenti o in stato di indigenza che si rendevano disponibili a contrarre matrimonio.

Si è anche scoperto che qualche donna, per incassare le somme, si è addirittura sposata ben cinque volte.

La banda come detto era capeggiata e composta soprattutto da donne: 13 quelle colpite dai provvedimenti del gip. Al vertice c'era "Zia Maria", al secolo Matilde Macciocchi, nota anche come "a bionda", 61enne residente nel quartiere napoletano di Ponticelli – base operativa di tutto il gruppo – finita in carcere con la factotum Antonietta Noletto e i collaboratori Gennaro Di Dato e i due marocchini Nabil El Hazmi e Hisham Metrache, incaricati di reperire gli immigrati, anche nel loro Paese d'origine.

Zia Maria intascava fra 5000 e 6500 euro dagli immigrati (perlopiù marocchini e tunisini) in contanti o via Western Union. In totale sono state 25 le donne italiane, tra 21 e 49 anni, a essersi sposate con stranieri più o meno della stessa età; in alcuni casi è stata fatta solo promessa di matrimonio, che ha validità di 6 mesi, ma consente comunque allo straniero di avere permesso di soggiorno.

Le spose erano scelte tra ragazze spesso indigenti, come le sorelle Jessica e Francesca Riccardi Catino, 27 e 29 anni, o la 21enne Enrica Russo (per loro sono stati disposti i domiciliari) che, come le altre "spose", hanno contratto più matrimoni, figurando anche come testimoni per altre nozze di comodo; Francesca Riccardi, che lavorava in un bar di Ponticelli, si è sposata cinque volte.

Ma sono emersi anche casi di ragazze forse riluttanti a sposarsi: in una intercettazione Di Dato dice a zia Maria di "avere tutto pronto" per il finto matrimonio, e di attendere solo la "sposa". "La sto andando a prendere" risponde la Macciocchi, spiegando di essere stata costretta ad andare a casa della ragazza, una 22enne solo indagata, per convincere la madre. Il "marchio dell'impresa criminale" gestita dalla Macciocchi è emerso non solo dalle intercettazioni, ma anche dall'analisi della documentazione per il permesso di soggiorno inviata dai migranti, in particolare, al Commissariato di Ps di Castel Volturno, comune del litorale casertano dove dimorano molte migliaia di stranieri non regolari; gli stessi agenti si sono accorti della falsità dei documenti.

Alcuni stranieri infatti, si legge nell'ordinanza cautelare, "hanno indicato come consorte sempre la stessa donna" e, inoltre, "tutte le richieste sono state avanzate con kit postale presentato nella maggior parte dei casi presso l'ufficio postale di Cercola (Napoli), i prestampati sono stati compilati tutti dalla stessa mano e le residenze, spesso coincidenti, ricadono tutte a Mondragone. Almeno cinque finte spose hanno contratto più volte matrimonio con clandestini.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli